

In memoria di
Giulietta Riccò

Parma 21.1.1941 – 1.6.2016

Ricordo di Adriana durante le esequie nella chiesa delle Sacre Stimmate a Parma

Eri nata, primogenita di quattro fratelli, in una famiglia ricca di amore per il Signore. Eri entrata nel mondo sorridendo alla vita: calma, buona, serena e, appena adolescente, per darti un lavoro che ti permettesse di rimanere nell'ambiente sano e tranquillo della famiglia e del paese, la nostra mamma aveva pensato al lavoro di magliaia.



Giulietta, il figlio Alfredo e il marito Aldo a Betania il giorno della Consacrazione della Chiesa, 29.5.1993

Nello sbocciare della tua giovinezza hai incontrato Aldo, un giovane falegname onesto e laborioso, e con lui hai fondato la meravigliosa famiglia che ancora oggi testimonia il vostro amore. Tutta la tua dedizione era per la casa e per i vostri quattro tesori: Leonardo, Claudia, Paola, e Alfredo. Eri ferma nell'educarli e non indulgevi ai capricci. Li accompagnavi nella formazione religiosa e li incoraggiavi a inserirsi nelle associazioni cattoliche. Poi i figli hanno formato le loro famiglie e tu sei sempre stata sostegno di formazione materiale e morale per la crescita dei nipoti.

Nel frattempo tu avevi cercato un lavoro: ti eri preparata ed eri diventata maestra d'asilo, lavoro che ti consentiva di esprimere appieno la tua vocazione educativa.

La fede è sempre stata la forza che ti ha sostenuto durante tutta la vita e la alimentavi con la frequenza ai sacramenti e con le opere di carità. Non c'era ammalato che tu conoscessi che non andassi a trovare. Curavi i buoni rapporti con tutti i parenti e andavi a visitarli, soprattutto se anziani e malati.

A un certo punto della tua vita hai conosciuto il Movimento Mariano Betania Ecclesiale e nella tua esistenza è entrata una luce che ti ha affascinata e che tu hai seguito fino alla fine partecipando ai gruppi di preghiera e formazione, facendoli conoscere, prestando la tua opera come volontaria al Centro di Betania, a Zagarolo, dove eri diventata mamma e

sorella di tutti perché intuivi le necessità di ciascuno e, secondo le tue possibilità, aiutavi e collaboravi.

Una grande gioia il Signore ti ha dato: ha chiamato tuo figlio Alfredo a diventare Sacerdote. Hai potuto assistere alla prima S. Messa da lui celebrata, e da lui hai potuto ricevere i Sacramenti durante la malattia che ti ha colpito in questi ultimi anni.

Questo male così doloroso ti ha messo a dura prova. Eri tentata dallo scoraggiamento quando vedevi che le tue mani, a poco, a poco si rattrappivano e che i tuoi piedi diventavano insensibili e duri come massi tu, che eri tanto abituata a lavorare con le mani, tu che eri abituata a guidare l'automobile e a correre in aiuto di tutti, hai dovuto accettare la croce dell'inattività. Ma poi col cuore a pezzi dicevi: *“Sia fatta la volontà di Dio”*.

E, quando i dolori ai piedi e alle mani erano tanto lancinanti che gli analgesici non sortivano più effetto, tra quel sudare e quell'aver freddo dicevi: *“Offro tutte queste sofferenze per la salvezza delle anime, per i miei nipoti che lavorano lontano, per mio figlio Sacerdote e perché tutti i Sacerdoti siano Santi”*.

Finché hai potuto stare in carrozzella, trascorrevi la tua giornata pregando, ascoltando la S. Messa e il S. Rosario in televisione e leggendo i messaggi di Betania dal libro *“Gesù e Maria agli uomini d'oggi”*.

(Tua sorella Adriana)

Il ricordo di Gian Paolo

Dopo i primi anni della vita comune con lei in famiglia da bambini, seguita poi dalla crescita per binari diversi, a distanza di diversi anni ho ritrovato Giulietta nella sua condizione di sposa e di mamma. Ricordo che la sua vita matrimoniale era da lei vissuta con gioia e spontaneità pur in condizioni economiche e abitative non facili. Sposa e mamma di 4 figli: questa era la missione che la Provvidenza le aveva affidato.

Giulietta viveva nella normalità fiduciosa la sua maternità a livello familiare, ma era generosa e aperta anche ad amicizie e a persone bisognose quando si presentava l'occorrenza. La ricorderò sempre pronta, anche nel corso degli anni, a far visita a qualche malato e anche ad andare subito in ospedale a rendere visita e a dar coraggio con parole sincere non appena sapeva che qualcuno era stato ricoverato.

Aveva un amore e una tenerezza verso i bambini in genere: appena poté si preparò e intraprese una professionalità che la portava a prendersi cura

proprio dei più piccoli negli asili nido.

Siamo giunti agli anni '80. Nella mia ricerca spirituale vengo a conoscenza di Betania. Arrivo al Colle in luglio 1988 portato dall'altra sorella Adriana e Giulietta rimane colpita dal mio interessamento per questa spiritualità.



Giulietta accompagna Gianna in chiesa, 10.11.2002

E così nel gennaio 1989 fa il suo primo viaggio a Betania accompagnata dal figlio più giovane Alfredo. Un inizio che non avrà una fine, ma solo una continuità e una crescita, un po' come tutta la nostra famiglia, originaria di Parma.

È a questo punto della sua vita che Giulietta, quasi cinquantenne ma piena di

energia e di volontà, conosce Gianna, Betania, i messaggi del Cielo e ne rimane conquistata.

Si mette a disposizione dell'Opera nei limiti delle sue possibilità: cerca di venire spesso per amore di Gianna sempre pronta ad aiutarla con la sua operosità veramente sorprendente. Il Centro inaugurato da poco nel 1993 è grande e Gianna chiede una mano alle persone che le stanno più vicino. Giulietta, sempre generosa, raccoglie l'appello: con semplicità e obbedienza si mette a disposizione di Gianna per ogni necessità. e d'accordo col marito cerca di alternare in genere 15 giorni a Betania e 15 giorni a casa a Parma. Dal 1990 il figlio Alfredo rimase a vivere la sua vocazione al Centro in quel momento ancora in costruzione.

A Parma si fa animatrice di ogni occasione o contatto che possa fare conoscere l'Opera. Col suo zelo per la diffusione del Movimento è sempre pronta a telefonare e visitare i gruppi della zona di Parma; E la sua missionarietà la porta anche fuori Parma. E quando è possibile insieme con me, che faccio da autista e accompagnatore, andiamo con lunghi viaggi anche a Reggio Emilia, Scandiano, Carpi, San Lazzaro di Savena (BO), dove sappiamo esserci gruppi da visitare e sostenere.

(Il fratello Gian Paolo)

Ricordi di don Alfredo durante le esequie

Cos'è che contraddistingue la vita di mia mamma? L'esercizio della carità

nelle opere di misericordia, fatte con fede naturalmente.

E lo leggiamo attraverso la sua stessa testimonianza che ha fatto una decina di anni fa per l'Opera Betania che lei ha frequentato. Le hanno chiesto di lasciare una sua testimonianza sulla sua conoscenza dell'Opera e lei ha raccontato qualcosa della sua vita.

E dice: *“Fin da piccola i miei genitori mi hanno educata a essere cristiana: andare in chiesa, osservare i comandamenti, e questo poi nella mia vita l'ho trasmesso alla mia famiglia, ai figli, ai nipoti.*

Questa fede mi ha aiutata a superare tante difficoltà che ho incontrato nella vita e mi ha spinto sempre ad aiutare le persone più bisognose che conoscevo. Credo che questo mi ha fatto crescere, fino ad avere la grazia di conoscere Betania.

*Ne ho avuto la conferma quando ho saputo che Gesù disse una volta in locuzione a Gianna, la fondatrice di Betania: «**Io la fede la do in cambio delle buone opere**». E in più il Cielo mi aveva preparata avvicinandomi di più alla Madonna dopo un pellegrinaggio a Lourdes qualche tempo prima”.*

Ecco, sono le sue stesse parole che ci dicono la sua vita, il suo dedicarsi alle persone bisognose, velocemente, semplicemente, come dice il vangelo *“Non sappia la destra ciò che fa la sinistra”*, senza farlo pesare.

Andava a portare un aiuto alle Suore Saveriane, alle Suore della Carità di Gaiano, alle Clarisse di Lagrimone, a tante famiglie del quartiere che erano in difficoltà, a volte anche prestiti di soldi. Se poi non li avevano per darli indietro, pazienza; ci pensa la provvidenza.

Portava il cibo alle famiglie in difficoltà: una carità materna che non guardava solo alla sua famiglia, ma guardava molto più avanti.

L'aiuto grande lo ha avuto con Lourdes, le opere buone l'hanno fatta crescere nella fede perché chi vuole fare di più Dio gli fa fare di più, aumenta a dismisura l'amore nel cuore.

La conoscenza della Madonna poi si è ampliata con la conoscenza di Betania insieme a me nell'89. Lì abbiamo cominciato un cammino di fede insieme, mamma e figlio. Prima la spronavo io, poi mi spronava lei. E questo l'ha aiutata a conoscere la grandezza della Madonna come Mamma. Molti conosciamo la Madonna, l'amiamo, ma non come Mamma, Mamma nostra.

Gli impegni che ha preso li ha portati avanti con una grande determinazione, una grande buona volontà, la fede unita alla buona volontà.

E quanti sacrifici per portare avanti il suo “sì” al marito, alla famiglia, ai figli, alla vita cristiana e anche alla sofferenza quando è arrivata.

Ogni quindici giorni veniva a Betania, con il permesso del marito, per i lavori più umili: pulire le tapparelle, i bagni, aiutare in cucina senza cercare un grazie, senza cercare un plauso. E, se c'era un po' di tempo, andava in chiesa, seduta a pregare, a recitare il Rosario.

E poi, come buona mamma, qual era il desiderio? Tenere unita la famiglia, la sua e quella dei figli. Allora ha messo i suoi doni al servizio del bene. Era brava a cucinare, come diceva sempre il marito, i pranzi, le cene. Chiamava e invitava per tenere sempre tutti uniti; ogni occasione era buona per unirli, non solo la famiglia, ma anche i nipoti, i parenti. Ecco, tutto al servizio del bene. E dove non poteva invitare mandava a casa. Ecco questo amore grande che aveva nel suo cuore per Dio e per il prossimo.

Mia mamma era una santa: lo dico perché la conosco, perché ha fatto un cammino in crescita, sempre in salita. Me la ricordo sempre in movimento, sempre in movimento, sempre darsi da fare. Sempre diceva: “*Bisogna reagire. Ho reagito, mi sono rimboccata le maniche*”.

Una mamma, un cuore di mamma, un cuore disponibile, un cuore generoso, un cuore di Betania. È come la Madonna, la nostra Mamma Celeste.

(Don Alfredo Conforti)

Dall'intervista a Giulietta del 3.3.2016

Io e mio figlio Alfredo abbiamo conosciuto quest'Opera il 6 gennaio 1989, giorno dell'Epifania, perché ce ne aveva già parlato mia sorella Adriana Riccò. Abbiamo capito sempre di più che Betania era un'Opera importante perché attraverso Gianna potevamo sentire le parole del Cielo. Un'Opera grande perché la Madonna è venuta a parlarci attraverso uno strumento: Gianna. Con i gruppi di preghiera la Madonna ci aiuta, ci protegge e ci dà tante grazie.

Prima di conoscere Betania ero molto praticante, partecipavo alla S. Messa tutti i giorni, facevo la catechista, ma la mia fede era come quella di tanti altri: non molto profonda. Se pensavo all'aldilà mi sgomentavo perché non ero certa di quello che avrei trovato.

Fin dai primi mesi del 1989 abbiamo tenuto nella nostra casa un gruppo di preghiera che si riuniva tutte le settimane, e abbiamo invitato alcune persone della parrocchia. Durante l'incontro si recitava il S. Rosario, si

leggeva un passo del Vangelo e si ascoltavano le parole della Mamma Celeste che leggevamo dai libri “*Gesù e Maria agli uomini d’oggi*”. Noi capivamo che Betania era una cosa grande e c’era la gioia di far conoscere queste parole agli altri.

(Giulietta Riccò)

Tiziana ricorda Giulietta

Giulietta è stata una delle prime persone che ho conosciuto a Betania quando, nel 1988-89, ho cominciato a frequentare il Centro.

Era una donna straordinaria per la sua capacità di relazionarsi, per lo spirito di adattamento nei servizi che svolgeva a Betania. Lei mi faceva sentire a mio agio poiché conosceva l’Opera e le varie abitudini della comunità. Aveva un modo di fare materno, ma molto spiccio, e aveva molta pratica nei lavori.

Veniva a Betania una volta al mese e sapeva cavarsela molto bene in ogni settore: andavi in lavanderia e la trovavi indaffarata con le lavatrici e a stirare, anche con il gran caldo dell’estate; andavi in cucina e la trovavi a pulire le verdure; salivi nel piano dei sacerdoti e la trovavi a pulire le loro camere, il corridoio, le scale, i pavimenti. Puliva la chiesa, i vetri del refettorio; insomma, dove andavi la trovavi pronta a “*tappare*” tutti i buchi: non aspettava che le si dicesse cosa doveva fare perché vedeva e... faceva! Quando vedeva una difficoltà, era pronta ad aiutare.

Le piaceva molto lavorare a maglia e mi ha aiutata a fare un gilè per don Fabrizio.

Spesso la trovavo in chiesa con il Rosario in mano, inoltre partecipava quotidianamente alla S. Messa.

Nella sua malattia ha sofferto tanto; io sono andata a trovarla all’ospedale e lei, con la sua grande fede, ha detto che offriva tutto per Betania.

(Tiziana Regioli)

Piccolo ricordo di don Fabrizio prima del S. Rosario del 3.6.2016

Io sono confratello di don Alfredo. Ringrazio Dio per aver conosciuto Giulietta. Lei ha sempre trattato tutti noi seminaristi con lo stesso amore che aveva per don Alfredo.

Molti di voi conoscono la fede di Giulietta che, oltre a frequentare la vita sacramentale in parrocchia, ha sempre seguito e curato un gruppo in casa sua e altri gruppi che seguono la spiritualità del Movimento Mariano Betania

Ecclesiale, una spiritualità fondata sui messaggi di Gesù e della Madonna approvati dal Vescovo di Palestrina.

(Don Fabrizio Micocci)

Un episodio ricordato da Angela

Ho conosciuto Giulietta negli anni 90 partecipando ai gruppi di Betania. Mi ha fatto subito l'impressione di una persona schietta, molto attenta alla famiglia e ai giovani sposi. Lei estendeva a tutti questa sua attenzione e disponibilità.

Ricordo che un giorno Egisto parlava con lei del suo disturbo della cervicale; Giulietta ascoltò senza commentare. Dopo circa una ventina di giorni è arrivata a casa nostra con un pacchetto: dentro c'era uno scaldacollo di lana fatto da lei. Era contenta e soddisfatta, mi sono ricordata in quel momento delle parole di San Giacomo, erano proprio adatte a lei: "*Con le mie opere ti mostrerò la mia fede*". Non parlava molto di sé ma erano le sue opere continue e per tutti che parlavano di lei. Amava molto Betania e quando era al Colle il suo tempo era dedicato tutto a rendere più bella la casa della Mamma Celeste.

(Angela Bernardi)

Alcuni ricordi di Martina

Giulietta spesso veniva a Betania e si fermava per qualche mese al Centro. Era una presenza molto discreta: partecipava volentieri a tutti gli incontri e iniziative che venivano organizzate. Giulietta era sempre pronta per aiutare dove c'era bisogno. La mattina si immergeva nelle pulizie anche molto approfondite e faticose delle camere e non si tirava indietro se in più c'era bisogno in cucina. Di pomeriggio poi si presentava in lavanderia per stirare. Mentre stiravamo insieme tante volte mi raccontava della sua vita e delle sue esperienze a Betania, certe volte dolorose, ma sempre vissute con grande fede. Non si vantava perché aveva un figlio sacerdote e ne parlava poco, ma quando ne parlava lo faceva con tanta gioia e riconoscenza alla Mamma Celeste di Betania per questo grande dono.

Giulietta era una donna molto forte, sia dal punto di vista fisico, perché lavorava tanto, che da quello spirituale, perché anche quando riceveva delle umiliazioni, non discuteva, stava in silenzio e li portava con tanta umiltà, senza abbattersi e senza rancore. Giulietta mai a causa di sofferenze fisiche o morali lasciava indietro i lavori.

Ringrazio il Cielo di aver conosciuto una persona così forte nella fede come era Giulietta e di essermi goduta dei momenti insieme in lavanderia dove scherzavamo, parlavamo, ridevamo insieme e mi dava degli insegnamenti di come vivere nella casa di Betania.

(Martina Bacher)

Un ricordo di Giulietta

Alle belle testimonianze su Giulietta aggiungo ciò che ha toccato il mio cuore: l'interessamento e l'amore che ha avuto verso mia nipote Maria, figlia di Elisa e Luca.

Maria all'età di quattro anni e mezzo si è ammalata di leucemia ed è stata ricoverata nel reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale di Parma. Giulietta telefonava spesso per sentire come stava e parlava con lei al telefono, che era a disposizione nella camera. Maria gioiva nel sentirla e rispondeva volentieri alle sue domande. Io mi commuovevo per il suo interessamento.

Giulietta ha pregato molto per la guarigione di Maria, come tante altre persone che la conoscevano. Maria è entrata in ospedale il 1 maggio 2006 con il midollo osseo compromesso del 98% e il 1 novembre dello stesso anno era già guarita. La dottoressa proprio il giorno della Festività di Tutti i Santi ci ha detto le testuali parole: *“La bambina è entrata in ospedale grave, ma ora è guarita: ha affrontato tutto e ha superato tutti”*.

Ringrazio il Cielo per gli aiuti che abbiamo avuto e Giulietta che ha manifestato il suo amore dando conforto a Maria e a noi in quel momento di sofferenza.

(Giovanna Visioli)

«...la tua mamma dell'umano è completamente unita alla Mamma Celeste ed è un solo amore per te. Non sono due amori, è uno solo: è Amore infinito. ...Come sei seguito! Come sei protetto!...» (Maria SS. 09.10.1977)

Giulietta Riccò in Conforti



21.08.1941 - 01.06.2016

La sua infanzia, povertà e lavoro.

La sua vocazione, il matrimonio.

Il suo amore, i bambini.

La sua forza, la fede.

Le sue risorse, la carità.

Il suo dono, la semplicità.

La sua gioia, l'Opera Betania a Zagarolo.

Il suo desiderio, la famiglia credente e unita.

La sua malattia, l'ultimo sacrificio.

La sua vita, essere mamma!

«...Il Signore ti benedica e ti protegga; la Madonna ti tenga sempre tra le sue braccia...»

Un profilo di Giulietta dal biglietto in memoriam

Alcuni ricordi di Milena

Ho conosciuto Giulietta la prima volta che arrivai a Betania, nell'agosto del 2000, assieme a mia sorella e alla mia amica Rossella. All'ingresso ci accolse Giulietta che, con affabilità e premura materna, ci spiegò subito alcuni comportamenti essenziali per il rispetto del luogo.

Da allora il mio cammino in Betania non si è più interrotto e, quando a settembre tornai a Parma, perseverai nella partecipazione al gruppo giovani di Paola Conforti, e le occasioni di vedere e conoscere Giulietta divennero sempre più frequenti. Mi colpivano di lei sia la sua schiettezza e solarità, come anche il suo sincero affetto materno; ma tanto di più ero attratta dalla sua figura, per tutto l'amore che vedevo che lei aveva per Betania, il suo legame con Gianna, e per come constatavo, frequentandola, che tutta la sua vita era incentrata nel servizio verso l'opera. Infatti aveva organizzato il suo tempo in modo da poter trascorrere due settimane al mese al centro a Zagarolo, con l'accordo del marito e dei figli, ed era mirabile nel suo costante impegno, per cui non faceva mancare nulla ai suoi pur dedicandosi tanto intensamente a Betania. Lì al centro a Zagarolo era infaticabile, prodigandosi in tutto e per tutti, disponibile sempre per ogni lavoro che si presentava, senza mai mancare agli appuntamenti spirituali. Ho avuto modo di gustare in modo più intimo il suo animo ed osservarla da vicino perché, l'ultimo anno che ho trascorso a Parma, Giulietta, sapendo che io e la mia amica Rossella eravamo in cerca di un nuovo alloggio, ci offrì di trasferirci in casa da lei, dove aveva due stanze libere. In quel periodo, veramente ho condiviso tanto con Giulietta, ed ho potuto apprezzare, a sua insaputa, come la sua carità si manifestasse in ogni ambito della sua vita: con i familiari, con le persone dei gruppi, nell'ambito parrocchiale, con alcuni condomini in modo connaturale e senza alcun rumore, instancabilmente e con tutti, si prodigava in ogni tipo di servizio di aiuto materiale e anche spirituale.

L'ultimo grande regalo me lo ha fatto pochi giorni prima della sua dipartita. Era il mio compleanno. Ricevetti una telefonata dal suo cellulare; era don Alfredo con Giulietta accanto che le aveva chiesto di chiamarmi perché mi voleva fare gli auguri. Mi disse poche parole, non poteva di più dato le gravissime condizioni in cui si trovava, ma provò anche a scherzare.

Il suo ricordo è fortemente impresso nel mio cuore e nella mia mente. La invoco spesso nelle mie preghiere, sapendola felice nella Gloria del Cielo.

(Milena Paiano)